

TERZA GIORNATA A ROMA PER CROCETTA IMPEGNATO NEL NEGOZIATO CON IL MINISTERO DEL WELFARE

Arrivano soldi per la Cig, pressing per i precari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Oggi terzo giorno a Roma per il presidente della Regione, Crocetta, che con il dirigente generale *ad interim* del dipartimento Lavoro, Corsello, cercherà di ottenere dal governo Monti misure che favoriscano il processo di stabilizzazione di quasi diciottomila precari degli enti locali dell'Isola che il Patto di stabilità sta compromettendo: a partire dai contratti che scadranno il prossimo anno.

Ieri, dopo l'accordo politico di lunedì sera raggiunto alla presenza del sindaco di Palermo, Orlando, Crocetta ha avuto confermati al tavolo tecnico del ministero del Welfare i termini dell'intesa (che poi firmerà insieme con il ministro Fornero) sui fondi per la copertura della cassa integrazione in deroga concessa quest'anno a piccole e medie imprese e a società turistiche, commerciali e dei servizi della Sicilia.

L'accordo, secondo quanto ha spiegato Crocetta, è riuscito a includere anche «i lavoratori dell'indotto Fiat di Termini Imerese e i 1.805 operai della Gesip di Palermo», società in liquidazione i cui precari sono senza lavoro da settembre e che sperano in tre mesi di Cig in attesa di transitare nel 2013 in una società consorziata che il Comune intende costituire.

Il fabbisogno complessivo per l'Isola era stato stimato in 105 milioni di euro, ma i sindacati parlano di 190 milioni. Ieri Crocetta ha riferito di 65 milioni erogati dallo Stato (sono quelli deliberati dalla conferenza Stato-Regioni), cui si aggiungono «8,5 milioni prelevati dagli strumenti di sostegno al reddito previsti



ROSARIO CROCETTA

Il governatore. E' ottimista, ma i sindacati dicono che i fondi previsti non basterebbero

per Gesip dalla legge 236 del '93». In più, «40 milioni come quota di compartecipazione della Regione». Il totale dà 113,5 milioni: la maggiore somma rispetto ai 105 milioni (pari a 8,5 milioni), potrebbe essere utilizzata, come ha fatto intendere il prefetto di Palermo, Postiglione, per garantire la Cig a Gesip anche a gennaio. Oppure potrebbe servire per altre pratiche non ancora concluse.

Il presidente della Regione ha commentato: «Con questo accordo tutti i lavoratori, compresi quelli dell'indotto di Termini Imerese e Gesip, possono usufruire della cassa integrazione. Queste misure permettono immediatamente di avviare un periodo di tranquillità nel

mondo del lavoro, e daranno il tempo per consentire riforme e misure necessarie che saranno varate dal governo regionale per rilanciare le attività produttive in Sicilia».

Ma le parole di Crocetta, a parte cauti ottimismo da parte dei soli sindacati della Gesip, hanno suscitato perplessità fra le parti sociali, se non addirittura smentite. La Cisl-Sicilia ha parlato di «risorse insufficienti» per il 2012 e ha chiesto «una trattativa col ministero del Lavoro e le parti sociali, perché la crisi delle società a partecipazione pubblica rischia di esplodere». Vincenzo Barbaro, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, ha confermato che «tali risorse dovrebbero essere sufficienti a coprire le pratiche di Cig in deroga approvate fino a giugno scorso. Per quelle successive occorre trovare risorse aggiuntive». Come se non bastasse, Barbaro ha ricordato che «la quota di compartecipazione regionale è del 30%. Per cui, se lo Stato eroga 65 milioni, la Regione può intervenire per non più di 20 milioni».

Ha incalzato Enzo Comella, segretario provinciale della Uilm-Uil, a proposito dell'indotto Fiat di Termini Imerese: «Forse il presidente della Regione non sa che gli accordi per la Cig in deroga sono già stati firmati per tutti, anche per le imprese di mensa, pulizie e servizi, e che le indennità si stanno pagando. Lanciamo invece un appello a Crocetta: occorre trovare copertura presso la conferenza Stato-Regioni per il 2013, per avere la garanzia di poter inserire anche le aziende metal-meccaniche dell'indotto che da gennaio non potranno più accedere agli ammortizzatori sociali ordinari».

L'emergenza

Assunzioni con incentivi a rischio stop

PALERMO. Nell'Isola sono migliaia le assunzioni a tempo indeterminato effettuate da aziende private tramite gli incentivi della legge 407 del '90 (sgavio contributivo totale per tre anni), comprese le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti part-time o a tempo determinato o le stabilizzazioni di cococo, perché chi non percepiva un reddito annuo superiore agli 8.000 euro lordi (lavoro dipendente) o a 4.500 euro (lavoro autonomo) era considerato «disoccupato» dal decreto legislativo 181 del 2000. Ma la «legge Fornero» dal 18 luglio scorso ha abolito questi criteri di disoccupazione e ha demandato alle Regioni il compito di regolare lo «stato di disoccupazione» con criteri adatti alle proprie specificità. La Regione siciliana non l'ha ancora fatto. Lo scorso 20 luglio ha annunciato un nuovo decreto assessoriale e ha specificato che, nelle more, si applicano i vecchi criteri. Ma il ministero ha avvertito: se la Regione non provvederà entro gennaio, sarà Roma a decidere i criteri. Se si baserà sui parametri di Bolzano, dove la legge 407 ha poco appeal, rischiano il blocco tutte le future assunzioni con incentivi.

M.G.